

Il “diritto” a una casa

Casa è il luogo in cui ognuno di noi si sente sicuro e protetto, ma non tutti ne hanno una. Parliamone con i bambini con l'aiuto di alcune letture, una canzone e un'intervista. Lezione con attività per tutte le classi.

di Daniela Mussano 05 aprile 2021

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

- Scoprire che ogni essere umano ha diritto a una casa.
- Imparare che, nel mondo, ci sono diversi tipi di abitazione.
- Apprendere che non tutti hanno una casa in cui sentirsi protetti.

ATTIVITÀ

1. [La mia casa \(Per i più piccoli\)](#)
2. [LABORATORIO Costruiamo un tucul](#)
3. [E chi una casa non ce l'ha? \(Per i più grandi\)](#)

VIDEO, SCHEDE E ARTICOLI | DIDATTICA DIGITALE INTEGRATA - DDI

- [VIDEO La casa di Sergio Endrigo](#)
- [SCHEDE La mia isola lontana](#)
- [SCHEDE Costruiamo un tucul](#)
- [SCHEDE Una gatta in fuga](#)
- [ARTICOLO L'incredibile storia della gattina sbarcata in Italia](#)

ATTIVITÀ 1

La mia casa (Per i più piccoli)

Leggiamo la filastrocca di Bruno Tognolini e, se ne abbiamo la possibilità, ascoltiamo la canzone *La casa* di Sergio Endrigo (il **VIDEO** è disponibile su YouTube).

Filastrocca delle case

Torni a casa nelle case, nei palazzi
e nei castelli.

Casa è lì dove ritrovi i genitori ed i fratelli.

Torni a casa in una tenda, una roulotte, una
capanna.

Casa è lì dove riposi, dove mangi e fai
la nanna.

Casa è lì dove ti spogli, dove sei davvero tu:
in un tukul, in un tepee, in un igloo.

Tognolini, B. (2014). *Rime di fiaba e realtà*. Roma: Gallucci.

Chiediamo ai bambini di descrivere, a parole, come dovrebbe essere la loro casa ideale: suggeriamo di pensare a un posto in cui si sentono accolti, felici e sicuri.

Quando avremo raccolto le opinioni di tutti, proponiamo di disegnare ciascuno la propria casa ideale.

Paesi del mondo

Leggiamo il racconto della **SCHEMA La mia isola lontana** e chiediamo ai bambini di ipotizzare, in base alle indicazioni fornite, di quali Paesi ogni bambino parla: cerchiamoli sul planisfero e reperiamo informazioni su Internet (“Dove si trovano? Riusciamo a dargli un nome?”).

LA MIA ISOLA LONTANA

Leggiamo il racconto e chiediamo ai bambini di ipotizzare, in base alle indicazioni fornite nel testo, di quali Paesi ogni bambino parla.

"I bambini della scuola di Lola venivano tutti da posti diversi. La sua era la scuola dei luoghi lontani.

C'era Mai che veniva da una città talmente grande che da sola era come una nazione intera.

India e Camilla venivano da un villaggio di pietre in cima alla vetta del mondo. Matteo invece aveva vissuto in un deserto così rovente che addirittura i cactus svenivano.

Nu era nata in una giungla famosa per le tigre e i poeti.

E Lola, lei veniva dall'isola.

Così quando la maestra, la signorina Obi, disse alla classe:

"Fate un disegno del Paese da cui venite, la vostra prima nazione, e portatelo me lo domani", tutti furono super-entusiasti.

"Io ci metto le piramidi!" disse Dalia.

"E io disegno un canale lungo così!" disse Franklyn.

"Nel mio ci sarà una mangusta!" gridò Nelson. [...]

"Maestra, e se non ci ricordiamo il posto da cui veniamo?"

"No problem!" disse la signorina Obi. "C'è qualcuno a casa tua che se ne ricorda?"

"Tutto il mio quartiere si ricorda dell'isola!" disse Lola. [...]

"Potrei parlare con tutti quelli che conosco e disegnare i loro ricordi!" [...]

Lola, sapete, adorava disegnare, ma era stata portata via dall'isola quando era appena nata e non ricordava nulla di quel posto. [...]

"Maestra, e se non ci ricordiamo il posto da cui veniamo?"

"No problem!" disse la signorina Obi. "C'è qualcuno a casa tua che se ne ricorda?"

"Tutto il mio quartiere si ricorda dell'isola!" disse Lola. [...]

"Potrei parlare con tutti quelli che conosco e disegnare i loro ricordi!" [...]

La signorina Obi appese i disegni alla parete.

"Adesso la nostra classe ha delle finestre" disse. "Ogni volta che volete guardare il posto da cui viene un vostro compagno, non dovete far altro che guardare le finestre".

Diaz, J. (2018). La mia isola lontana. Verona: Mondadori.

La mia isola lontana



Prestiamo attenzione a che vengano descritti tutti.

Cerchiamo di immaginare come potrebbe essere il Paese di Lola, poi, chiediamo ai bambini di disegnare la loro città.

Infine, con il **LABORATORIO** costruiamo una tipica abitazione dell'Africa. Se ne abbiamo la possibilità, realizziamo abitazioni di altre parti del mondo.

LABORATORIO

Costruiamo un tucul

Realizziamo un tucul, tipica abitazione dell'Africa orientale con tetto di argilla e paglia.

Che cosa serve

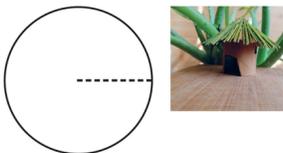
Mezzo rotolo di carta igienica, colla vinilica, cartoncino marrone, forbici, fili d'erba o paglia, la sagoma di un cerchio di 4,5 cm di raggio e di un rettangolo 13x5 cm e la **SCHEDA**

Costruiamo un tucul.

COSTRUIAMO UN TUCUL

• Riproduci le sagome su un cartoncino e segui le indicazioni per realizzare un tucul.

1. Ritaglia il cerchio, piegalo e incollalo in modo da formare un cono.
2. Ricopri il tetto ottenuto di vinavi e incolla i fili d'erba a raggiera.
3. Fodera il rotolo di carta igienica con la sagoma rettangolare: ritaglia le finestre e porte e incolla il tetto.



Costruiamo un tucul



Come si fa

1. Riproduciamo le sagome sul cartoncino marrone.
2. Ritagliamo il cerchio e incolliamolo su se stesso in modo da formare un cono. Ricopriamo il tetto di colla vinilica e incolliamo l'erba a raggiera.
3. Foderiamo il rotolo di carta igienica con la sagoma rettangolare, ritagliamo finestre e porte e incolliamo il tetto.



ATTIVITÀ 3

E chi una casa non ce l'ha? (Per i più grandi)

Prima di affrontare questo argomento verifichiamo che all'interno della classe non siano presenti situazioni delicate dal punto di vista abitativo, in questo caso proponiamo il **LABORATORIO** e procediamo con l'attività successiva, saltando questa prima parte.

Leggiamo l'articolo 27 della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia.

“Hai diritto a uno standard di vita sufficientemente buono. Ciò significa che i tuoi genitori hanno l’obbligo di assicurarti cibo, vestiti, un alloggio ecc. Se i tuoi genitori non possono permettersi queste cose, il governo dovrebbe aiutarli”.

Novara, D., Lorella, B. (2000). *I diritti dei bambini in parole semplici*. Tratto da: *Tutti i grandi sono stati bambini*. Torino: Edizioni Gruppo Abele.

Chiediamo ai bambini se sono a conoscenza di situazioni in cui il diritto ad avere una casa non viene rispettato, a causa di una guerra o di una calamità naturale per esempio.

Una gatta in fuga

Proponiamo la lettura della **SCHEDA Una gatta in fuga** e chiediamo ai bambini per quale motivo le due protagoniste si sono incontrate.

ED. CIVICA | Scheda docente Per i più grandi

UNA GATTA IN FUGA

• Leggiamo un brano tratto dal libro *Una gatta in fuga*, storia della gatta Jemyla e della sua amica Alya che hanno dovuto affrontare un viaggio terribile per scappare dalla guerra. Questa pagina ci racconta dell’incontro tra Alya e la gatta e della nascita della loro amicizia.

“Sono nata da poco nella casa del vecchio saggio. Mamma gatta abita con lui da molto tempo ed è diventata saggia anche lei [...].
Oggi ho appena finito di succhiare il latte, ammucchiata con i miei fratellini sulla pancia della mamma, quando all’improvviso sento un rumore fortissimo. Mamma gatta si alza e rizza il pelo facendoci scivolare giù, poi miaggia forte e ci spinge verso la porta.
Anche il vecchio saggio si è alzato, ma lui non ha quattro zampe come noi e non può correre, ci apre solo la porta e grida: “Presto, scappate!”
Mamma gatta ci manda giù per le scale e poi ci fa attraversare il vicolo senza che noi capiamo perché. La gente urla ed esce sulla strada. Una nuvola di polvere ci copre e vedo la nostra casa cadere giù, mentre si alza un grande fuoco. I miei fratellini schizzano da tutte le parti, non trovo più la mamma e per un pelo non mi arriva addosso un pezzo di muro. Scappo senza sapere dove e attraverso la grande porta entrando nella vecchia città. Sono troppo piccola per correre a lungo e mi fermo senza fiato, mezza acciata dal polverone, in cima a una strada che non conosco. [...]
Mi pulisco gli occhi con una zampa e riesco a distinguere un po’ meglio dove sono. Vicino a me, seduta per terra con le spalle appoggiate al muro, vedo una bambina. [...]
Mi avvicino e lei mi guarda con gli occhi pieni di paura e trema tutta. Io mi faccio coraggio e salto sulla sua pancia. La bimba allunga una mano e mi accarezza la testa e io comincio a fare le fusa per farle capire che sono amica”.

Cercena, V. (2017). *Una gatta in fuga*. Firenze: Giunti.

In un articolo de “La Repubblica”, possiamo trovare il fatto di cronaca a cui si è ispirata l’autrice del libro, modificando però parte degli avvenimenti. Per esempio, nella realtà

Una gatta in fuga

TESTO

Raccontiamo che, dopo la loro fuga dalla guerra, sono riuscite ad arrivare in Italia.

Chiediamo di immaginare che cosa può essere successo loro all’arrivo nel nostro Paese, possiamo anche leggere l’[ARTICOLO L’incredibile storia della gattina sbarcata in Italia](#) che riporta il fatto di cronaca da cui ha tratto ispirazione l’autrice del libro.

👁 Osserviamo e valutiamo

L’alunna/o:

- comprende che tutti gli esseri umani hanno diritto a una casa?
- riconosce l’importanza di sentirsi accolto e protetto?

Elaborati da raccogliere: i disegni dei bambini e le foto dei tucul.